

Il focus**Camera e Senato
una riunione
ogni cinque giorni**

M. Esposito a pag. 7

Camera e Senato al ralenti una riunione ogni 5 giorni

IL FOCUS**Marco Esposito**

Un giorno di lavoro e quattro di riflessione. È cominciata così, al rallentatore, la diciottesima legislatura. Camera, Senato e lo stesso governo hanno prodotto un'attività normativa modesta, tanto da far suonare come un monito a scuotersi le profezie di Davide Casaleggio sulla scomparsa dei Parlamenti entro qualche lustro, da sostituire con piattaforme online dove tutti i cittadini sono legislatori senza più il meccanismo della rappresentanza.

La partenza lenta è spiegabile con la situazione assolutamente inedita nella quale si è trovato il sistema parlamentare italiano, complice una legge elettorale pasticciona che ha mescolato tre competizioni con un unico segno sulla scheda: quella per il candidato nel singolo collegio, quella per i partiti e quella per le coalizioni. Per cui ben due leader politici hanno potuto (legittimamente) proclamarsi vincitori sia pure relativi, mettendo in serio imbarazzo l'arbitro della partita, l'inquilino del Quirinale Sergio Mattarella.

Adesso lo abbiamo dimenticato. Ma domenica prossima, 29 luglio, sarebbe stata la data più probabile per il ritorno al voto dopo il caos seguito alle elezioni del 4 marzo 2018. Neppure due mesi fa, il 29 maggio, le trattative per formare un governo erano saltate e il voto anticipato in piena estate sembrava alle

porte, con il 29 luglio appunto come data più probabile, suggerita dai principali partiti. Poi, con uno di quei colpi di scena di cui è ricca la storia nazionale, due giorni dopo aver passeggiato sull'orlo del baratro, era bello e fatto il governo M5s-Lega di Giuseppe Conte.

Il quale, nei primi 54 giorni, ha tenuto un ritmo di lavoro normale: oggi alle 12 si terrà l'undicesimo Consiglio dei ministri dal primo giugno 2018, al ritmo di uno ogni 4,9 giorni. Il governo di Paolo Gentiloni in 536 giorni di Cdm ne ha tenuti 85 quindi uno ogni 6,3 giorni mentre l'esecutivo di Matteo Renzi si è riunito 143 volte in 1.024 giorni e cioè una volta ogni 7,2 giorni. La produzione normativa (che la Costituzione affida in via prioritaria al Parlamento ma che nei fatti è da decenni approdata a Palazzo Chigi) non è stata schioppettante: sei decreti legislativi (dei quali quattro in via preliminare e due nella versione definitiva), sei decreti legge (compreso il milleproroghe all'ordine del giorno per oggi) e due disegni di legge. Sono stati anche presi quattordici provvedimenti attuativi previsti in leggi ereditate dai precedenti governi, una goccia nel mare dei 655 provvedimenti necessari, di cui 251 risalgono a leggi varate durante il governo Renzi. I provvedimenti attuativi sono una sorta di buco nero del sistema normativo italiano: per esempio sono ancora da varare due dei quattro decreti previsti dalla legge Delrio sulle Province, che risale al 2014. Così come mancano ancora sei provvedimenti (su 38) dello Sblocca Italia, che pure

fu varato nel 2014. E che, se aveva l'obiettivo enunciato nel titolo di sbloccare gli intoppi che fermavano il sistema Italia, si può dire che è stato in parte vittima di se stesso.

L'ATTUAZIONE

In qualche caso la produzione di norme attuative è inchiodata a zero vanificando la sostanza dell'intento legislativo. Per esempio il decreto legislativo per la protezione di animali utilizzati a fini scientifici non ha visto in quattro anni il varo di nessuno dei tre decreti previsti. Situazione analoga per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico (tre norme attuative in attesa dal 2015), la Direttiva mutui (quattro norme tutte in attesa dal 2016) o il controllo esplosivi per uso civile (tre provvedimenti mai varati dal 2016).

In tale quadro non sorprende la partenza lenta di Camera e Senato: rispetto al ritmo standard di una seduta ogni due giorni, nei primi 123 giorni ci sono state 32 sedute assembleari a Montecitorio e appena 25 a Palazzo Madama, ovvero una ogni 3,8 giorni alla Camera e una ogni 4,9 giorni al Senato. La produzione normativa è ai minimi termini: appena quattro decreti legge approvati in via definitiva e altri due approvati in un solo ramo del Parlamento e in discussione nell'altro. A quota zero l'approvazione dei disegni di legge, come prevedibile visto che l'iter ordinario dura in media otto mesi. Il provvedimento di maggior rilievo finora approvato - il ricalcolo dei vitalizi alla Camera fortemente voluto da Roberto Fico - aveva infatti carattere regolamentare. Deputati e senatori, quindi, non possono

essere ancora accusati di scarsa produttività legislativa, tuttavia un segnale di recupero - come ha proposto un mese fa il sito **Openpolis** - potrebbero darlo tagliando le ferie estive nel limite

di tre settimane. Perché i privilegi non sono solo i vitalizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUATTRO MESI APPROVATI IN VIA DEFINITIVA DALLE CAMERE SOLO QUATTRO DECRETI LEGGE

OPENPOLIS PROPONE UNA RIDUZIONE DELLE FERIE ESTIVE PER RECUPERARE LA PARTENZA LENTA DELLA LEGISLATURA

L'attività legislativa nella XVIII legislatura

Il Governo

dal 1° giugno al 24 luglio 2018



Il Parlamento

dal 23 marzo al 24 luglio 2018



Provvedimenti legislativi ereditati

- adottati fino al 31 maggio 2018
- adottati dal governo Conte
- da adottare



Fonte: elaborazioni del Mattino su dati governo.it, camera.it e senato.it

centimetri



gila com cred tà d neat Anci do st rend zion mat lavo